



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

**Seconda Commissione Consiliare**

**Sviluppo economico e rurale, cultura, istruzione, formazione**

## **INDAGINE CONOSCITIVA**

---

### **LA PROLIFERAZIONE DEL LUPO IN TOSCANA**

---

## **Relazione Finale**

27 luglio 2017

Indagine conoscitiva

---

## **LA PROLIFERAZIONE DEL LUPO IN TOSCANA**

---

**Seconda Commissione Consiliare**  
**Sviluppo economico e rurale, cultura, istruzione, formazione**

Anselmi Gianni

Galletti Irene

Bugetti Ilaria

Alberti Jacopo

Bezzini Simone

Mazzeo Antonio

Nardini Alessandra

Niccolai Marco

Salvini Roberto

**Presidente**

**Vicepresidente**

**Vicepresidente segretario**

L'assistenza tecnica è stata curata dal Settore "Assistenza generale alle Commissioni consiliari" con il supporto dei Settori "Analisi di fattibilità e per le valutazioni delle politiche" e "Assistenza giuridica e legislativa"

## INDICE

INTRODUZIONE	pag. 4
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	pag. 7
IL LUPO IN TOSCANA	pag. 9
ATTIVITA' SVOLTE DALLA COMMISSIONE	pag. 13
CONSIDERAZIONI GENERALI	pag. 26
CONCLUSIONI FINALI	pag. 27

### Allegati:

- Relazione finale del cons. Salvini
- Conclusioni finali del Movimento 5 Stelle

*Tutto il materiale raccolto nel corso dell'indagine è reperibile presso la segreteria della Seconda Commissione.*

## INTRODUZIONE

La richiesta di realizzare una indagine conoscitiva sulla proliferazione del lupo in Toscana è stata presentata dal Portavoce dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 20 del regolamento interno 27/2015, in data 31 maggio 2016 ed assegnata alla Seconda commissione, per l'attivazione delle procedure di cui all'articolo 55 del regolamento interno 27/2015, in data 23 settembre 2016.

Il programma dei lavori che dettava le modalità di realizzazione dell'indagine (obiettivi, tempi e strumenti) è stato predisposto dalla Commissione nella seduta del 19 ottobre 2016. Successivamente il programma (di seguito riportato) è stato approvato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale con deliberazione 2 novembre 2016, n. 125, come previsto dalle procedure del Regolamento Interno.

### **PROGRAMMA OPERATIVO E FINANZIARIO**

#### **TITOLO: LA PROLIFERAZIONE DEL LUPO IN TOSCANA**

#### **PREMESSA**

*La seconda commissione consiliare permanente è stata invitata a svolgere un'indagine conoscitiva in merito alla proliferazione del lupo in Toscana. La proposta è stata avanzata dal portavoce dell'opposizione ai sensi dell'art. 20 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale 24 febbraio 2015, n. 27. L'indagine conoscitiva è svolta mediante procedimento indicato dallo stesso Regolamento, all'art. 55.*

#### **OBIETTIVI DELL'INDAGINE**

*L'indagine si pone quale obiettivo di trattare la proliferazione del lupo in Toscana con particolare riferimento alle cause che ne determinano il fenomeno nonché i riflessi sulle attività umane e sull'equilibrio ambientale*

#### **TEMI OGGETTO DELL'INDAGINE**

1. *proliferazione del lupo: cause, effetti e intensità del fenomeno;*
2. *processi di ibridazione del lupo;*
3. *modo in cui gli allevamenti operano sul territorio regionale;*
4. *criteri di selezione degli habitat ottimali;*
5. *spese e ammontare degli stanziamenti sostenuti negli anni (ultimo quinquennio);*
6. *interventi previsti a sostegno delle iniziative di tutela della specie;*
7. *Quadro normativo di riferimento.*

#### **ATTIVITÀ PREVISTE**

*L'indagine si articola in tre fasi:*

*1 - prima fase: acquisizione di notizie, informazioni e documentazione:*

- a) *ricognizione dei temi trattati dall'indagine;*
- b) *valutazione delle informazioni da acquisire;*
- c) *identificazione degli interlocutori che possano contribuire all'acquisizione delle informazioni;*

2 - seconda fase: scelta delle modalità e contatti con gli interlocutori:

- a) ricerca della documentazione utile;
- b) contatti e iniziative (audizioni di organismi istituzionali, società scientifiche, rappresentanti di categorie professionali e di cittadini).

3 - terza fase:

- a) monitoraggio delle fasi 1 e 2, verifica delle iniziative svolte;
- b) prima valutazione delle informazioni acquisite.

4 - quarta fase:

- a) redazione del documento finale;
- b) formulazione delle conclusioni;
- c) discussione e valutazione degli esiti.

#### **SUPPORTO TECNICO**

La Commissione si avvale del Settore Assistenza generale alle Commissioni. Qualora opportuno si potrà avvalere del supporto dei Settori "Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche" e "Assistenza Giuridica e Legislativa"

#### **TEMPI**

L'indagine conoscitiva si svolge in sei mesi, a partire dalla data di approvazione del programma da parte dell'U.P. [prorogata al 31 luglio 2017 con deliberazione dell'Ufficio di presidenza 20 aprile 2017, n. 43]

#### **IMPEGNO FINANZIARIO (ARTICOLO 50, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO INTERNO)**

Non è richiesto alcun impegno finanziario ulteriore rispetto al normale svolgimento delle attività della Commissione.

#### **CLAUSOLA FINALE**

La Seconda Commissione consiliare si riserva la possibilità di proporre aggiornamenti o integrazioni, sia al programma operativo che a quello finanziario, qualora gli stessi siano debitamente motivati.

Precedentemente questo tema era stato trattato in Consiglio regionale nella seduta del 29 luglio 2015 con l'approvazione della mozione n. 29, presentata dai consiglieri Anselmi, Scaramelli, Marras, De Robertis, Monni, Baldi, Bugliani, Giovannetti, Meucci, Niccolai, Sostegni, Pieroni, Spinelli, Bugetti "in merito al contrasto del fenomeno predatorio da parte di lupi ed ibridi in toscana ed al contenimento dei danni agli allevatori" che invitava la Giunta a proseguire nell'applicazione dell'accordo del 2014 in materia di interventi di conservazione del canis lupus per le misure di monitoraggio, prevenzione e contenimento dei danni delle predazioni, attuare un piano di cattura e sterilizzazione degli ibridi rafforzando inoltre gli indennizzi alle aziende colpite che scontano un limite di 15.000 euro.

Successivamente la Seconda commissione, su richiesta del Consigliere Salvini in occasione della trattazione della mozione n. 46 "in merito alla prevenzione con metodi non letali del fenomeno predatorio da parte di lupi e ibridi" presentata dal Movimento 5 stelle, nella seduta del 10 maggio 2016 aveva svolto delle audizioni sugli attacchi messi in atto dai lupi sul territorio toscano alle quali avevano partecipato esperti, soggetti istituzionali, associazioni degli allevatori, dell'ambiente e dei cacciatori che per la propria competenza, esperienza e titolarità, potevano aiutare ad approfondire la questione da vari punti di vista.

L'indagine conoscitiva avrebbe dovuto svolgersi entro sei mesi a partire dalla data di approvazione del programma da parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, con termine al 2 maggio 2017, poi prorogato, su richiesta della Commissione stessa all'Ufficio di Presidenza del Consiglio, al 31 luglio 2017 in considerazione della complessità dell'indagine che investe gran parte del territorio toscano e della necessità di realizzare numerose audizioni.

## QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il lupo è protetto in Italia dal 23 luglio 1971 quando con decreto ministeriale ne è stata proibita la caccia.

### Normativa internazionale

Convenzione di Berna - Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, firmata a Berna il 19 settembre 1979 e ratificata dall'Italia con legge 5 agosto 1981, n. 503 inserendo il lupo nell'allegato II (specie strettamente protette) ne prevede una speciale protezione e ne proibisce la cattura, l'uccisione, la detenzione ed il commercio.

Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat" (92/43/CEE), recepita dall'Italia con DPR 8 settembre 1997, n. 357, inserisce il lupo nell'allegato D (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), proibendone la cattura, l'uccisione, il disturbo, la detenzione, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione.

Convenzione di Washington - Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali selvatiche minacciate da estinzione, sottoscritta a Washington il 3 marzo 1973, recepita dall'Italia con legge 19 dicembre 1975, n. 874 impone una stringente regolazione del commercio, l'importazione, l'esportazione e la detenzione delle specie minacciate a livello globale.

### Normativa nazionale

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio (art. 2, comma 1). L'art. 26 prevede la creazione di un fondo regionale per la prevenzione ed il risarcimento danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria.

DPR 8 settembre 1997, n. 357, di recepimento della direttiva "Habitat", inserisce il lupo nell'allegato D, tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Prevede inoltre, al fine di prevenire danni gravi all'allevamento, la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento dietro autorizzazione del Ministero dell'ambiente sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni di lupo (art. 11). L'art. 7. Comma 2, prevede il monitoraggio delle popolazioni di lupo da parte delle regioni sulla base di linee guida prodotte dal Ministero dell'ambiente in contatto con l'INFS e il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette regola i rimborsi alla zootecnia prevedendo che all'interno delle aree protette sia l'ente parco a risarcire i danni causati dal lupo (art. 15)

Legge 14 agosto 1991, n. 281 Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo

### Normativa regionale

Legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio") inserisce il lupo tra le specie particolarmente protette (art. 27) e stabilisce che nell'ambito degli atti della programmazione regionale siano definiti gli obiettivi generali e le strategie di intervento per la gestione del territorio

agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, i criteri e le modalità per il monitoraggio della fauna, per la prevenzione e per il risarcimento danni in favore degli imprenditori agricoli per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e alle opere approntate sui fondi (art. 7).

Legge regionale 20 ottobre 2009, n. 59 (Norme per la tutela degli animali) che prevede regole innovative in tema di lotta al randagismo, che devono trovare applicazione e condivisione con cittadini e parti sociali, dove è centrale il ruolo del servizio sanitario regionale, in rapporto operativo con enti e con volontariato.



## IL LUPO IN TOSCANA

### Aspetti generali

Il ritorno del lupo in Toscana, se da una parte è stato vissuto come una conquista dai sostenitori della biodiversità, studiosi e amanti degli animali, dall'altra è stato percepito come un grave problema per i danni riportati agli allevatori di bestiame domestico.

Gli episodi di predazione sul bestiame allevato sono infatti in continuo aumento sia per l'incremento della specie lupo che per la presenza di cani vaganti che hanno portato all'insorgere del fenomeno dell'ibridazione, particolarmente dannoso anche per l'ambiente in quanto pregiudica fortemente la protezione del lupo "in purezza".

Si ricorda che, dopo essere arrivato alla soglia dell'estinzione nella seconda metà del secolo scorso, a partire dagli anni '70 il lupo ha iniziato progressivamente ad espandersi; la presenza è frutto della buona gestione del territorio in termini di salvaguardia della biodiversità e certamente anche dovuta alla presenza importante di ungulati. In particolare, in Toscana da 100 esemplari degli anni '90 si stima che la popolazione sia arrivata a 550-600 capi: 109 gruppi riproduttivi (erano 72 nel 2013) dei quali svariati branchi ibridi (lupi non puri) che nell'ultima valutazione erano 22.

*DALLA AUDIZIONE DEL PROF. APOLLONIO (Università di Sassari – CIRSeMAF) DEL 10 MAGGIO 2016  
"Nella valutazione del numero di branchi relativa al 2015 il risultato è stato di 109 branchi che equivalgono, in senso approssimativo, a circa 600 lupi. Molti sono rimasti stupiti da questo numero, e lo erano rimasti anche lo scorso anno quando il risultato era stato di 107; c'è stato un certo dibattito in campo scientifico perché, per dare un ordine di grandezza, in un lavoro del 2014 si dava come popolazione totale per l'Italia 800 individui. Considerato che alla fine degli anni '80 diversi colleghi stimavano che in Toscana fossero presenti 100 lupi; facendo un semplice modellino demografico si arrivano ad avere numeri ben superiori ai 600 individui che abbiamo ora.*

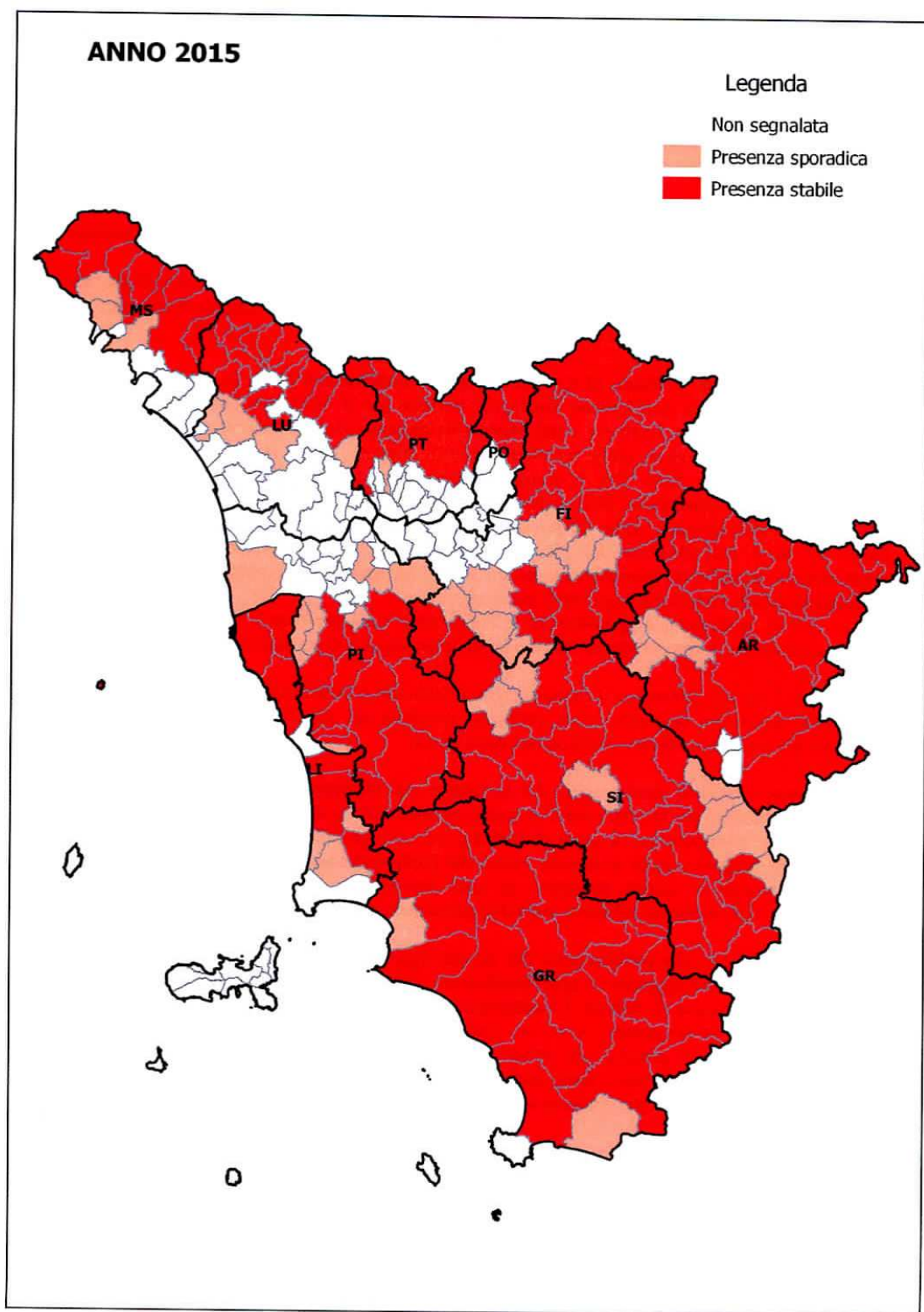
*Quindi il lupo non è una novità in regione Toscana, non è vero che è scomparso ed è ricomparso; ci sono aree della regione Toscana che anche negli anni '70, cioè gli anni peggiori dal punto di vista della situazione del lupo in Italia, avevano piccoli nuclei di lupi... si tratta chiaramente di una crescita che a questo punto è arrivata a un livello tale da aver coperto, in senso di distribuzione, tutta la regione con l'unica eccezione della bassa valle dell'Arno.*

*In regione Toscana sono presenti svariati branchi ibridi che nell'ultima valutazione erano 22."*

Distribuzione indicativa dei branchi di lupo in Toscana



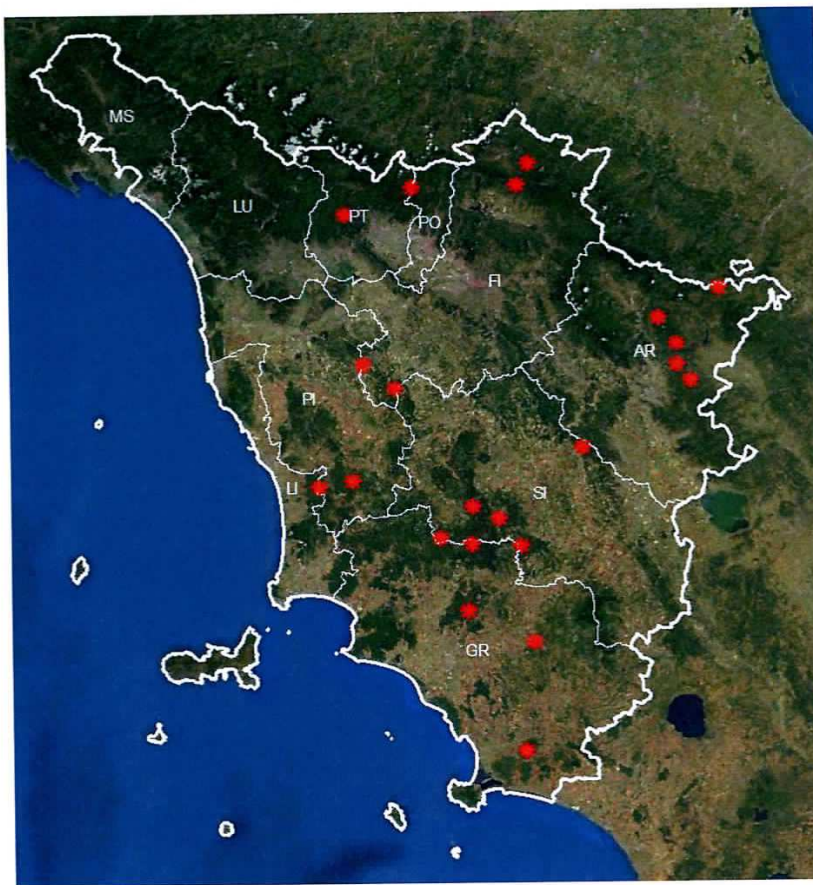
Presenza del lupo in Toscana su base comunale



## Presenza di cani vaganti e ibridazione

La diffusa presenza di cani vaganti costituisce un grave, forse il maggiore, fattore di minaccia per la conservazione del lupo e di diverse altre specie selvatiche (cfr. Boitani, Genovesi e Dupré).

I cani vaganti infatti entrano in competizione con il lupo per le risorse e costituiscono un grave pericolo sia per motivi sanitari che per il rischio di ibridazione. Una concreta minaccia per l'identità genetica del lupo è rappresentata dalla possibilità di incroci con il cane, generalmente cani vaganti privi di alcun controllo e qualora tale fenomeno raggiungesse una soglia alta sarebbe di fatto impossibile ogni pratica tesa a rimuovere gli esemplari ibridi.



Fototrappolaggio N = 10

Fototrappolaggio + Genetica N = 6

Genetica N = 3

Osservazione diretta N = 3

In totale i branchi ibridi sono 22

## ATTIVITÀ SVOLTE DALLA COMMISSIONE

L'indagine si è sviluppata principalmente attraverso incontri ed audizioni dei soggetti interessati e/o coinvolti nell'evento in oggetto.

Le audizioni hanno rappresentato lo strumento principale dell'indagine: gli inviti sono stati rivolti a rappresentanti della Regione, ad associazioni di categoria ed ambientaliste e a enti regionali competenti nella materia oggetto dell'indagine, come riportato in ordine cronologico:.

- 2 marzo 2017 – Assessore Marco Remaschi, Dirigente del Settore Attività faunistico venatoria, Dirigente del Settore Tutela della natura e del mare e Dirigente del Settore Prevenzione e sicurezza in ambienti di vita, alimenti e veterinaria;
- 22 marzo 2017 - organizzazioni professionali agricole, associazioni allevatori, associazioni ambientaliste, Corpo forestale dello Stato e polizia provinciale
- 18 aprile 2017 - Presidenti dei Parchi nazionali e regionali della Toscana e Sindaci dei Comuni nei quali le aziende zootecniche hanno subito danni per attacchi da Lupo ( <i>Canis lupus</i> );

La prima fase ha riguardato la ricerca ed acquisizione di notizie, informazioni e documentazione sui temi trattati da fonti regionali ed esterne. La documentazione relativa alle attività svolte dalla Commissione e dal Consiglio regionale, i piani di azione nazionali per la conservazione del lupo, i progetti ed altra attività scientifica nonché la rassegna stampa telematica sono stati resi disponibili su piattaforma informatica a disposizione dei commissari.

Per quanto riguarda gli argomenti di carattere tecnico scientifico è stato valutato che alcuni di questi erano stati già trattati nella audizione svolta dalla Commissione il 10 maggio 2016 pertanto è stato chiesto ai consiglieri una eventuale implementazione con soggetti che non erano già stati auditi.

La Commissione ha acquisito alcune notizie ed informazioni presso le strutture della Giunta regionale che si occupano del tema. In particolare si riporta quella inviata dal Settore faunistico venatorio:

### **1. La dimensione del problema della proliferazione del lupo**

- **intensità del fenomeno;**

*Da un monitoraggio effettuato dal CirsemAAF (Centro Interuniversitario studi faunistici), sono stati censiti in Toscana 108 gruppi riproduttivi, dei quali 22 con soggetti ibridi. A questi devono essere aggiunti gli individui erratici, per un totale di circa 500 – 550 esemplari. Tale studio è stato finanziato con il PRAF 2012/2015.*

- **cause ed effetti;**

*La notevole disponibilità di prede selvatiche, soprattutto ungulati, ha consentito il ritorno in maniera stabile del predatore, che comunque è sempre stato presente in Toscana. Uno studio condotto nel 1989 parlava di circa 100 esemplari sul territorio regionale.*

*Gli effetti sono la crescita della predazione sul patrimonio zootecnico, che si articola in 19.600 allevamenti con un totale di 530.000 capi, di cui 88.000 bovini e 442.000 ovini e caprini.*

- **strumenti di contenimento del fenomeno;**

*Il fenomeno della predazione è dovuto sia alla presenza di lupi che di soggetti derivanti dalla ibridazione con il cane. Sono stati finanziati interventi sia di sterilizzazione dei cani da guardiania che di cattura di soggetti non custoditi,*

di competenza del Settore "Prevenzione e sicurezza in ambienti di vita, alimenti e veterinaria", che hanno portato alla cattura di 38 esemplari di cane.

Cirsemaf è stato incaricato di provvedere alla cattura dei soggetti ibridi, ma i risultati non sono stati soddisfacenti, nonostante la professionalità degli addetti. In due stagioni di cattura sono stati rimossi dal territorio 10 soggetti ibridi, sterilizzati e avviati a centri di captivazione abilitati, con costi elevati.

Il piano nazionale di conservazione e gestione del lupo prevede la deroga al divieto di abbattimento del lupo, in determinate condizioni e dopo la messa in opera di opere di prevenzione. Tale Piano sarà discusso in Conferenza Stato Regioni nei prossimi giorni.

- **strumenti di mitigazione degli effetti messi in campo dal legislatore;**

Sul PRAF sono state impegnate e assegnate risorse a favore delle Province e delle Unioni dei Comuni Montani, per 800.000 euro complessive, di cui 400.000 euro per l'annualità 2014 e 400.000 euro per l'annualità 2015). Tali risorse sono state assegnate quale contributo del 50% agli allevatori interessati.

Gli indennizzi hanno riguardato i danni registrati nel 2014 e 2015, mentre sono in fase di istruttoria le richieste del 2016

## **2. La dimensione del problema dell'ibridazione del lupo**

- **intensità del fenomeno;**

L'ultimo monitoraggio effettuato dal Cirsemaf riguarda il 2015, con il rilevamento di 22 gruppi riproduttivi con ibridi. Il prossimo sarà disponibile alla fine del 2017.

- **cause ed effetti;**

L'ibridazione costituisce una minaccia per la purezza genetica del lupo e pertanto va limitata

- **strumenti di contenimento e di mitigazione degli effetti messi in campo dal legislatore;**

Potenziamento attività di cattura dei cani vaganti per evitare l'aggravarsi del fenomeno.

Incarico al Cirsemaf per la cattura e rimozione dal territorio di soggetti ibridi

Misure di prevenzione dagli attacchi e indennizzi per i danni subiti dagli allevatori

Partecipazione alla stesura del Piano nazionale di gestione del lupo

## **3. Azioni messe in campo dagli allevamenti per contenere o mitigare gli effetti**

- **best practices, valutazione verifica di eventuali interventi di particolare interesse**

Sul PRAF sono state impegnate e assegnate risorse a favore delle Province e delle Unioni dei Comuni Montani, per 800.000 euro complessivi (di cui 400.000 euro annualità 2014 e 400.000 euro annualità 2015). Tali risorse sono state spese dagli Enti assegnatari per progetti di difesa passiva dagli attacchi, quali le recinzioni specifiche anti-lupo, da eseguirsi a cura degli allevatori. Inoltre è stato seguito e cofinanziato un apposito progetto LIFE MEDWOLF.

- **costi di messa a regime, eventuale incentivazione regionale**

Necessità di una azione di prevenzione per ogni singolo allevamento che subisce attacchi, sulla base del territorio e del metodo di allevamento, con individuazione del metodo preventivo più idoneo

## **4. Stanziamenti regionali per l'attuazione delle politiche di contenimento del problema**

- **verifica ultimo quinquennio e valutazione dei dati acquisiti;**

Nel triennio 2014/2016 di validità dell'accordo siglato dalla Regione Toscana in tutto sono stati impegnati 3.240.000 euro sulle varie azioni, che rappresentano il quasi totale assolvimento dell'impegno preso nel 2014 con l'accordo (4 milioni di euro nel triennio 2014/2016).

## **5. Spese regionali sostenute per il ristoro dei danni**

- **verifica ultimo quinquennio e valutazione dei dati acquisiti;**

Per i dati definitivi occorre aspettare la fine dell'istruttoria delle domande relative all'annualità 2016, che presenta un bando con circa 250.000 euro di disponibilità e circa 300 domande presentate.

- **numero di domande pervenute;**

281 domande relative all'annualità 2014 e 616 relative all'annualità 2015. Le domande relative al 2016 sono in corso di istruttoria. Riconosciuti danni per 530.000 euro nel 2014 e 860.000 euro nel 2015. Tali somme sono già state liquidate o sono in corso di liquidazione

- **numero di domande respinte e principali motivi di esclusione della richiesta;**

In percentuale non superiore al 5%, principalmente per incompletezza della domanda o per superamento della soglia "De minimis" di 15.000 euro in tre annualità.

- **numero di domande accettate e principali cause di richiesta danni;**

1.128 relative a circa 750 allevatori. Danno principale uccisione dei capi e morte diretta o indiretta (ferite gravi) per attacco di predatori. Danno collaterale perdita di produzione di latte e/o carne.

- **dislocazione su base provinciale delle domande, dimensione economica dei danni mediamente subiti;**

Oltre l'80% degli attacchi in Provincia di Grosseto e Siena. Danno medio, circa 1300 euro ad azienda.

- **tempi medi di liquidazione dell'importo dovuto a ristoro dei danni;**

Annualità 2014: Maggio 2015 uscita Bando – Dicembre 2015 liquidazione danno

Annualità 2015: Maggio 2016 uscita bando – Dicembre 2016/Gennaio 2017 liquidazione danno.

Annualità 2016: Dicembre 2016 uscita bando, rimborso previsto Maggio/Giugno 2017.

- **iter procedurale e modalità di presentazione della richiesta;**

Delibera di impegno da parte della Giunta Regionale

Decreto dirigente per approvazione Bando,

Pubblicazione BURT, presentazione domande tramite sistema ARTEA, raccolta domande per ufficio territoriale competente, istruttoria (in tutto circa 90/100 giorni per queste fasi). Approvazione graduatoria regionale, elenchi di liquidazione, liquidazione ARTEA degli indennizzi.

## 6. **Interventi e progetti a sostegno delle iniziative di tutela della specie del lupo**

- acquisizione di documentazione specifica (da definire);  
monitoraggi biennali affidati al Cirsemaf
- eventuali progetti di particolare interesse;  
progetti LIFE sul Lupo: LIFE IBRIWOLF e LIFE MEDWOLF

## 7. **Quadro legislativo di riferimento normativo di riferimento: margini per intervenire**

- **acquisizione di documentazione specifica sulla normativa di riferimento;**

Il lupo è specie particolarmente protetta a livello internazionale (Convenzione di Washington, 1975), Comunitario Direttiva 92/43/CEE Consiglio del 21 maggio 1992, detta Direttiva "Habitat" e nazionale Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 (recepimento della direttiva Habitat). A livello nazionale non viene normato l'ibrido fra lupo e cane.

Piano nazionale di conservazione e gestione del lupo, in fase di approvazione

In data 16 luglio 2014 era stato sottoscritto tra Regione Toscana, UPI, ANCI, ASL e le principali associazioni ambientaliste e agricole un "Accordo per l'attuazione di interventi in materia di conservazione del lupo (canis lupus) e prevenzione/riduzione delle predazioni in Toscana. La direzione Ambiente, in attuazione di tale Accordo, ha contribuito al finanziamento di un progetto (sui territori di Arezzo, Siena e Grosseto, con capofila la Provincia di Grosseto) incentrato prevalentemente su azioni informative e divulgative con il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e agricole. Tale progetto ha subito un ritardo nel suo svolgimento ed è stato sottoposto a lievi modifiche e rimodulazioni finanziarie.

A tale proposito Coldiretti Toscana ha fatto presente che in data 20 gennaio 2017 ha comunicato il formale ritiro della propria adesione al richiamato Accordo.

La Commissione, nel corso dell'audizione del 2 marzo 2017, è stata informata che, sempre nell'ambito di questo protocollo, le due azioni principali della parte sanitaria sono state la lotta al randagismo e il sopralluogo e l'accertamento da parte del servizio veterinario delle predazioni, funzionale a tutto il procedimento dei risarcimenti. E' stata fatta anche un'azione di informazione con il coinvolgimento degli allevatori. In merito ai risultati ottenuti, nell'area sud est sono stati catturati 70 cani vaganti problematici, sono state effettuate circa 176 sterilizzazioni di cani di pastori o di cani con atteggiamento vagante, appartenenti per la grande maggioranza ai pastori; sono stati chippati 959 cani.

In seguito, la Commissione, al fine di avere un quadro generale di come tale tematica fosse stata affrontata in Toscana, ha invitato nelle prime audizioni del 2 marzo 2017 l'Assessore all'agricoltura e le strutture tecniche di riferimento di seguito segnalate:

- Settore Attività faunistico venatoria
- Settore Tutela della natura e del mare
- Settore Prevenzione e sicurezza in ambienti di vita, alimenti e veterinaria.

A tale audizione ne è seguita un'altra, il 22 marzo 2017, con l'ascolto dei portatori di interessi diffusi, sia allevatori che ambientalisti, e con i soggetti dei corpi statali che operano nel territorio per il controllo di questi fenomeni.

Dopo una ricognizione presso gli uffici di competenza territoriale a cui è stato chiesto, sulla base degli elenchi delle domande inserite sul sistema informatico di ARTEA, quali Comuni della Toscana avessero nel proprio territorio aziende zootecniche che hanno subito danni per attacchi di canis lupus, sono stati invitati ad una audizione, che si è svolta il 18 aprile 2017, oltre ai presidenti dei parchi regionali e nazionali della Toscana, i seguenti Comuni:

COMUNI OGGETTO DI DANNI DA PREDAZIONE	PROV. AREZZO
AREZZO	AR
ANGHIARI	AR
BADIA TEDALDA	AR
BIBBIENA	AR
CAPOLONA	AR
CAPRESE MICHELANGELO	AR
CASTELFRANCO PIANDISCO'	AR
CHIUSI DELLA VERNA	AR
LORO CIUFFENNA	AR
MARCIANO DELLA CHIANA	AR



MONTEVARCHI	AR
PERGINE VALDARNO	AR
PIEVE SANTO STEFANO	AR
SESTINO	AR
SUBBIANO	AR
TERRANUOVA BRACCIOLINI	AR
	<b>PROV. FIRENZE</b>
BARBERINO DI MUGELLO	FI
BARBERINO VAL D'ELSA	FI
BORGO SAN LORENZO	FI
CALENZANO	FI
CASTELFIORENTINO	FI
FIRENZE	FI
FIRENZUOLA	FI
GAMBASSI TERME	FI
MARRADI	FI
MONTAIONE	FI
PONTASSIEVE	FI
REGGELLO	FI
SAN CASCIANO	FI
SAN GODENZO	FI
SESTO FIORENTINO	FI
SCARPERIA E SAN PIERO	FI
	<b>PROV. MASSA C.</b>
ZERI	MS
PONTREMOLI	MS
FILATTIERA	MS
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA	MS
BAGNONE	MS
LICCIANA NARDI	MS
FIVIZZANO	MS
TRESANA	MS
	<b>PROV. LIVORNO</b>
CAMPIGLIA MARITTIMA	LI
SASSETTA	LI
	<b>PROV. PISA</b>
CASTELLINA MARITTIMA	PI
GUARDISTALLO	PI
LAJATICO	PI
RIPARBELLA	PI
POMARANCI	PI
VOLTERRA	PI
SAN MINIATO	PI
	<b>PROV. GROSSETO</b>
ARCIDOSSO	GR
CAMPAGNATICO	GR
CAPALBIO	GR
CASTELL'AZZARA	GR
CASTEL DEL PIANO	GR
CINIGIANO	GR

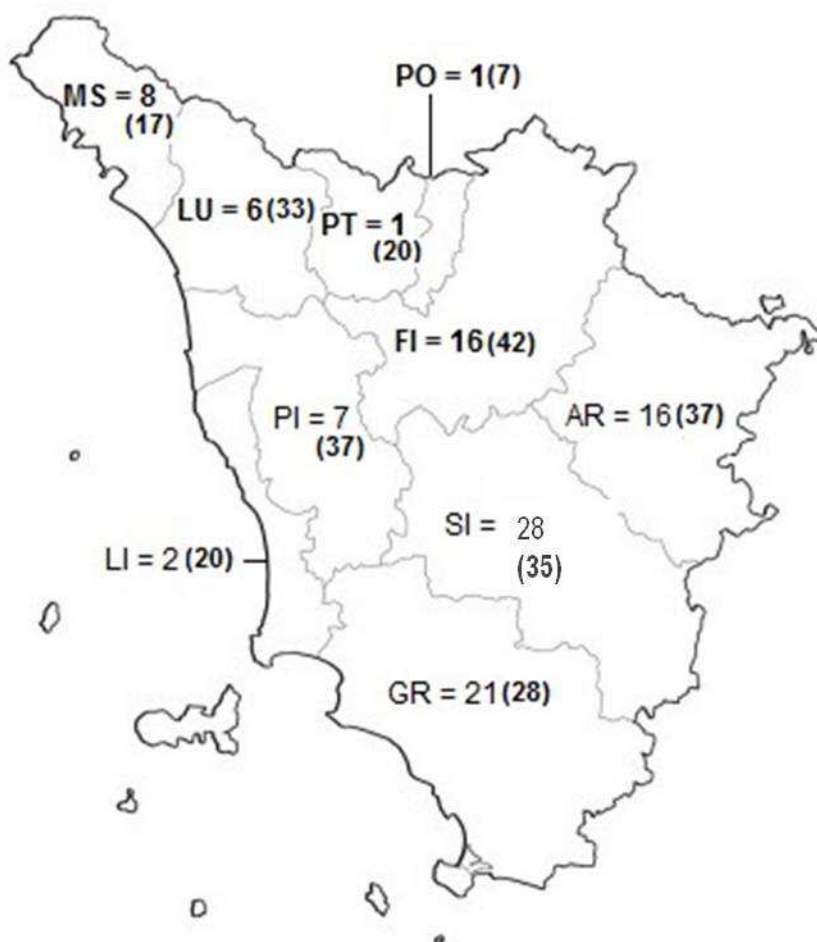
CIVITELLA PAGANICO	GR
GROSSETO	GR
MAGLIANO IN TOSCANA	GR
MANCIANO	GR
MONTEROTONDO MARITTIMO	GR
MONTIERI	GR
MASSA MARITTIMA	GR
ORBETELLO	GR
PITIGLIANO	GR
ROCCALBEGNA	GR
ROCCASTRADA	GR
SCANSANO	GR
SEGGIANO	GR
SEMPRONIANO	GR
SORANO	GR
	<b>PROV. SIENA</b>
ABBADIA SAN SALVATORE	SI
ASCIANO	SI
BUONCONVENTO	SI
CASOLE D'ELSA	SI
CASTELNUOVO BERARDENGA	SI
CASTIGLIONE D'ORCIA	SI
CHIANCIANO TERME	SI
CHIUSDINO	SI
CHIUSI	SI
COLLE DI VAL D'ELSA	SI
MONTEPULCIANO	SI
MONTERIGGIONI	SI
MONTERONI D'ARBIA	SI
MURLO	SI
PIANCASTAGNIAIO	SI
PIENZA	SI
RADDA IN CHIANTI	SI
RADICOFANI	SI
RADICONDOLI	SI
RAPOLANO TERME	SI
SAN CASCIANO DEI BAGNI	SI
SAN GIOVANNI D'ASSO	SI
SAN QUIRICO D'ORCIA	SI
SARTEANO	SI
SIENA	SI
SINALUNGA	SI
SOVICILLE	SI
TORRITA DI SIENA	SI
	<b>PROV. LUCCA</b>
PIEVE FOSCIANA	LU
BARGA	LU
BAGNI DI LUCCA	LU
VILLA COLLEMANDINA	LU
FOSCIANDORA	LU
MOLAZZANA	LU

	PROV. PISTOIA
PESCIA	PT
	PROV. PRATO
VERNIO	PO

La tavola sottostante rappresenta la distribuzione territoriale degli attacchi denunciati dalle aziende riconducibili ad attacchi di canis lupus. Per ogni provincia è riportato il numero dei comuni in cui almeno un'azienda ha presentato richiesta di indennizzo.

I comuni coinvolti risultano essere 106 su 277 (sono stati considerati distinti i comuni di Montalcino e San Giovanni d'Asso). Da questi dati emerge che quasi il 40% dei comuni coinvolti (42 su 106) è ubicato nelle province di Grosseto e Siena. In queste due province circa l'80% dei comuni presenti sul territorio è stato oggetto di almeno un attacco di canis lupus.

### Comuni dove le aziende hanno subito attacchi da canis lupus



Nel momento in cui la Commissione ha iniziato ad approcciarsi all'indagine è subito emerso quanto il tema coinvolgesse una pluralità di soggetti diversi e quanto fosse difficile trovare soluzioni al problema visto che la Regione non ha titolarità legislativa sulla materia ed il piano di conservazione e gestione del lupo in Italia non è ancora stato approvato. La strada da percorrere dovrebbe essere quella della ricerca di un equilibrio tra le esigenze delle attività degli allevatori, parte costitutiva dell'economia e dell'identità toscana, e la tutela della biodiversità.

E' utile evidenziare inoltre che, ad aumentare la complessità di un possibile intervento in materia, concorre anche il fatto che questa problematica produce effetti (diretti o indiretti) anche su altre politiche pubbliche, in particolare, come è emerso in maniera inequivocabile durante le audizioni, in materia economica, turistica e sul fenomeno dell'abbandono dei territori montani.

Nel corso delle audizioni l'Assessore ha ricordato che "sono oltre 1.500 gli attacchi denunciati dagli allevatori solo nell'ultimo triennio, senza contare i numeri di coloro che hanno smesso di denunciare, e sono stati impiegati oltre 3 milioni di euro per investimenti in opere di prevenzione, supporto agli allevatori danneggiati mediante il rimborso dei danni subiti e finanziamento dei piani di cattura dei cani vaganti e degli ibridi". Recentemente la Regione, visto che le aziende non hanno potuto presentare nuove richieste di indennizzo avendo già superato la soglia dei 15.000 euro, ha inoltrato una richiesta alla commissione europea per passare dal regime di de minimis (15.000 euro di indennizzi alle aziende in tre anni) al regime di aiuti di stato.

In merito al numero delle denunce, il dato potrebbe essere comunque sottostimato in quanto, laddove il potenziale beneficiario ritenesse che gli oneri da sostenere fossero superiori ai benefici economici oppure abbia già beneficiato del ristoro dei danni nella misura massima, potrebbe non avere l'interesse ad istruire la denuncia.

In merito alla **accessibilità dei finanziamenti**, il dirigente del Settore Attività faunistico venatoria ha informato la Commissione che, con il riordino delle competenze regionali, sono stati centralizzati sulla direzione agricoltura i sopralluoghi e le validazioni dei danni subiti dalle aziende, comprese le pratiche per le richieste danni e prevenzione, prima delegate alle province. Ogni anno viene predisposto un bando, le aziende che presentano la domanda devono aver messo in atto dei metodi di prevenzione (tranne la prima volta), dopo la certificazione da parte del veterinario della ASL viene predisposta la richiesta nella quale può essere chiesto anche il ristoro dei danni alla produzione. Le domande sono presentate sul sistema ARTEA e, dopo il sopralluogo dei tecnici, sono preparati i mandati di pagamento e ARTEA provvede alle liquidazioni alle aziende.

Le organizzazioni professionali agricole, interpellate su questo tema, hanno fornito le seguenti informazioni:

#### **ACCESSIBILITA' AI FINANZIAMENTI**

*Gli indennizzi sono calcolati con riferimento agli animali morti, la cui carcassa viene ritrovata, o gravemente feriti e quindi destinati all'abbattimento. Spesso succede che alcuni animali, vittime dei predatori, non vengono ritrovati. Nessun rimborso è inoltre previsto per il costo che l'allevatore sostiene per curare gli animali feriti (spese per veterinario e medicinali). (Coldiretti)*

*E' uno dei punti di maggiore criticità. Bisogna superare l'attuale regime de minimis di 15.000 euro di contributi in tre anni. Sono numerosi gli allevatori che, a seguito di tale norma, non hanno presentato istanze per i nuovi danni subiti oppure non è avvenuto il ristoro degli stessi a causa del superamento della soglia. (CIA)*

### **PROCEDURE E TEMPI MEDI PER OTTENERE IL RISTORO DEI DANNI**

*“Le domande per gli attacchi avvenuti nel periodo 1° Gennaio – 31 Ottobre 2014 (primo bando) sono state presentate entro il 14/11/2014 e sono state pagate a Febbraio 2015 (tempo medio di pagamento: mesi 8)*

*Le domande per gli attacchi avvenuti nel periodo 1° Novembre 2014 – 31 Dicembre 2015 (secondo bando) sono state presentate entro il 11/07/2016 e sono state pagate a Gennaio 2017 (tempo medio di pagamento: mesi 20).*

*Le domande per gli attacchi avvenuti nel periodo 1° Gennaio 2016 – 30 Novembre 2016 (terzo bando) sono state presentate entro il 20 Gennaio 2017; i pagamenti non sono iniziati.” (Coldiretti)*

*“La tempistica è troppo lunga, in molti casi le domande si possono presentare dopo oltre un anno dall’evento, poi ci sono i tempi di istruttoria e quelli per l’ eventuale pagamento.*

*In molte situazioni si interviene con il ristoro dei danni due anni dopo gli eventi. Questa tempistica non è sostenibile, va rivista. Si propone di prevedere un bando “aperto” tutto l’anno consentendo all’allevatore di presentare la domanda a seguito dell’evento, questa dovrebbe essere istruita tempestivamente e pagata appena disponibili le risorse pubbliche.” (CIA)*

### **COSTI PER ISTRUTTORIA**

*“Le aziende agricole non devono sostenere costi particolari per presentare le domande in quanto la certificazione veterinaria viene fatta gratuitamente dal personale del servizio pubblico. (Coldiretti)*

*“Sono abbastanza onerosi i costi per le certificazioni ed i diritti sanitari, andrebbero rivisti i relativi tariffari abbattendo i costi per gli allevatori.” (CIA)*

### **INDENNIZZI SMALTIMENTO CARCASSE**

#### **CIMITERI AZIENDALI**

*Non sono più previsti indennizzi. Questa situazione ha ripercussioni molteplici aumentando in maniera significativa i costi per gli allevatori. Tra gli effetti sicuramente il disincentivo a denunciare gli attacchi essendo anche problematica l’attivazione dei cimiteri aziendali. Sarebbe necessario ripristinare gli indennizzi pubblici a sostegno degli allevatori.”*

*Per i cimiteri aziendali, di fatto questa opportunità non viene utilizzata dagli allevatori a causa della complessità e farraginosità degli adempimenti e dei relativi costi. Occorre rivedere questa tipologia di intervento semplificando le procedure e gli adempimenti che devono incentivare gli allevatori alla realizzazione dei cimiteri aziendali. (CIA)*

*“L’accordo per l’attuazione di interventi in materia di conservazione del lupo “Canis lupus” e prevenzione/riduzione delle predazioni in Toscana, sottoscritto il 16 Luglio 2016 da Regione, Associazioni degli Enti Locali, Aziende USL, Organizzazioni agricole e ambientaliste, al punto k) dell’articolo 1 prevede l’impegno dei diversi soggetti per attivare: “la possibilità di smaltimento delle carcasse di animali morti in azienda attraverso l’interramento da parte degli allevatori nei cosiddetti cimiteri aziendali. Laddove questo non sia possibile si procederà con il contributo pubblico per la copertura dei costi di stoccaggio, trasporto e smaltimento negli impianti di smaltimento/incenerimento;”*

*La delibera della Giunta regionale 1095 del 1/12/2014 “Disposizioni operative sull’interramento in loco di carcasse di animali morti in allevamento” ha posto una serie di condizioni che rendono praticamente impossibile, o particolarmente onerosa e complessa, la pratica dell’interramento delle carcasse.*

*Dal 2014 la Regione Toscana non ha più finanziato la misura del PRAF che interveniva a sostegno degli allevatori mediante un contributo sulle spese per il trasporto e lo smaltimento delle carcasse. La Regione nel 2010 aveva finanziato progetti di Amministrazioni Provinciali e Unioni dei Comuni per realizzare 30 centri refrigerati di stoccaggio delle carcasse di animali morti al di fuori dei macelli; ad oggi solo una parte di questi centri sono stati realizzati (a noi risultano 7) e non sappiamo quanti funzionino regolarmente. Gli allevatori che consegnano gli ovini morti ai centri refrigerati sostengono un costo di 30 euro a capo. Quelli che operano in zone dove questo servizio non è presente pagano, per ogni capo, alle ditte che fanno raccolta e smaltimento, cifre che partono dai 60 euro (oltre IVA).” (Coldiretti)*

### **CONSIDERAZIONI**

*L'attuale sistema degli indennizzi dei danni provocati dagli animali predatori non consente di sostenere in modo adeguato gli allevatori che intendono proseguire la loro attività. Il contributo pagato non è sufficiente a compensare le spese necessarie a reintegrare la potenzialità produttiva degli allevamenti. Una parte del danno non è indennizzato (animali dispersi, spese per la cura degli animali feriti,.....); il limite dell'importo pagabile nei tre anni (secondo il regime di minimis) in molti casi non ha permesso di liquidare nemmeno l'importo calcolato secondo i parametri della misura del PRAF. Infatti già nel secondo bando il "taglio" dovuto al de minimis ha comportato una riduzione dei contributi pagabili agli allevatori di circa 200.000 euro. Inoltre i tempi di pagamento non sono compatibili con l'esigenza dell'impresa agricola di sostituire rapidamente gli animali predati. A tale proposito è emblematico il caso delle 70 aziende che hanno subito attacchi nei mesi di Novembre e Dicembre del 2014 e che hanno riscosso l'indennizzo dopo oltre 2 anni (Gennaio 2017)!" (Coldiretti)*

## Dalle audizioni

Secondo le associazioni ambientaliste la presenza di lupi sta a significare che il territorio è sano e non va vista come un problema, ma come un valore, tenuto conto anche della grande presenza di ungulati che rappresentano la principale preda del lupo.

Riguardo al progetto Medwolf nella provincia di Grosseto a cui partecipano agricoltori e ambientalisti e che si concluderà il prossimo 30 novembre, il responsabile ha fatto presente che mettere le recinzioni non basta: il progetto segue 60 aziende che hanno adottato particolari ricoveri notturni ed altre 60 che non hanno adottato tali sistemi di prevenzione; si è verificato che il lupo ha modificato le proprie abitudini, adattandosi a predare di giorno. Il cane da guardiania ha dei costi molto elevati ed occorre lavorare anche sulle resistenze culturali.

Le organizzazioni agricole hanno riferito che il sistema di prevenzione non ha funzionato e quello sull'indennizzo si è rivelato inadeguato dal momento che è soggetto al sistema del de minimis, per cui già dal secondo anno le aziende non hanno avuto un indennizzo parametrato ai danni subiti. Le recinzioni, a loro parere, non sono la soluzione al problema e le tecniche di gestione degli allevamenti devono cambiare per far fronte alla presenza del lupo: tutto questo non può essere attuato con i soli fondi del PSR, che non sono sufficienti. E' emerso altresì che le persone hanno paura di andare nel bosco e sono stati spesi troppi soldi per catturare solo pochi ibridi.

Da considerare inoltre che le pratiche di allevamento sono spesso basate sul pascolo brado o semi brado e con la presenza del lupo i danni al bestiame rappresentano uno dei conflitti maggiori, anche in termini economici, con le attività umane. Da considerare inoltre, oltre alla perdita diretta, quella indiretta (animali feriti, spaventati che smettono di produrre latte).

L'Unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei carabinieri di Grosseto e la Polizia provinciale di Pisa hanno spiegato che la causa principale della mortalità del lupo in Toscana è il bracconaggio. E' necessario allentare la tensione sempre più diffusa fra i cittadini.

Nel corso dell'audizione sono stati forniti anche i dati di Artea relativi alle richieste di indennizzo: 281 domande nel 2014 per un periodo di dieci mesi, 616 domande nel 2015 per un periodo di 14 mesi e 369 domande nel 2016 per un periodo di 11 mesi ed è stato sottolineato che gli allevatori spesso non fanno denuncia perché i costi per lo smaltimento delle carcasse sono a carico dell'azienda.

Nel corso dell'audizione del 18 aprile 2017 i Presidenti del parco nazionale delle foreste Casentinesi e del parco regionale Alpi apuane hanno informato la Commissione delle proprie esperienze. In particolare per quanto riguarda il parco nazionale, in base al proprio regolamento, il veterinario interviene nel giro di 3 ore e l'indennizzo, pari al 100 per cento dei danni, avviene in tempi velocissimi, entro 30 giorni, ponendo attenzione alla quantificazione del danno. Inoltre gli allevatori sono coinvolti nel progetto di prevenzione mediante cani da guardiania e recinti elettrici.

I sindaci hanno esposto le loro preoccupazioni relative al rischio dell'abbandono del territorio da parte degli allevatori viste anche le lungaggini burocratiche per arrivare all'indennizzo e le spese relative alla certificazione dell'attacco e allo smaltimento delle carcasse. Hanno evidenziato anche le proprie preoccupazioni per la fruizione turistica del territorio, in particolare per la via francigena che attraversa tutto il territorio toscano.

Di seguito si riporta il report inviato dalla Polizia Provinciale di Siena

Oggetto: *LUPO - REPORT Interventi Polizia Provinciale di Siena - dal 2013 al 2017.--*

La Polizia Provinciale dal 2013 ad oggi è intervenuta sul territorio provinciale svolgendo **19 sopralluoghi** di cui:

**n. 3 per sinistro stradale;**

**n. 16 per attacco predatorio a patrimonio zootecnico.**

Durante gli interventi sopra citati sono stati eseguiti sopralluoghi e accertamenti per definire la cause di morte di un totale di **86 animali morti**:

**n. 60 ovini morti;**

**n. 8 ovini feriti;**

**n. 7 caprini morti.**

**n. 2 bovini morti;**

**n. 5 suini morti;**

**n. 1 capriolo morto;**

**n. 3 daini morti.**

Durante i servizi sono stati recuperati almeno:

**n. 3 soggetti apparentemente appartenenti alla specie lupo coinvolti in sinistri stradali e consegnati all'IZS.**

Sono state acquisite informazioni inerenti l'avvistamento di soggetti riconducibili a lupi per:

**n. 6 volte**

I proprietari di animali di allevamento coinvolti sono stati:

**n. 14 soggetti privati e n. 1 soggetto pubblico (Stato Italiano)**

Enti interessati successivamente alle richieste di intervento:

**1- Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore Gestione della programmazione Leader - Attività Gestionale sul livello territoriale di Siena e Grosseto;**

**2- Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale - Settore attività faunistico venatoria**

**3- Sanità Pubblica Veterinaria Zona Senese;**

**4- Sindaco del comune competente territorialmente;**

*E' stato interessato anche il **PREFETTO di Siena** in occasione di almeno 2 interventi dove si è acquisito informazione che vi sia **stato atteggiamento aggressivo del soggetto riconducibile al lupo nei riguardi di persone.***



*Di norma gli interventi sono stati effettuati in maniera congiunta con:*

**1 - Sanità Pubblica Veterinaria Zona Senese (Siena, Colle di V.E., Torrita di Siena e Abbadia SS).**

**Procedura d'intervento e rilievi svolti** sul posto dalla Polizia provinciale:

- a) Ricezione richiesta;*
- b) Sopralluogo sul posto;*
- c) Acquisizione di rilievi fotografici;*
- d) Acquisizione di sommarie informazioni testimoniali;*
- e) Verifica di elementi per la ricostruzione del fatto*
- f) Eventuale acquisizione di certificazione medico veterinaria;*
- g) Individuazione cartografica dei luoghi;*
- h) Individuazione intestatari di particella;*
- i) Redazione relazione ed invio agli Enti preposti.*

**Comuni interessati** dalle richieste:

- n. 1 Radicondoli (2013);*
- n. 2 Murlo (2014 - 2017);*
- n. 1 Monteroni d'Arbia (2014);*
- n. 1 Chiusdino (2014);*
- n. 3 Castiglione d'Orda (2014);*
- n. 2 San Casciano Bagni (2015);*
- n. 2 Casole d'Elsa (2015);*
- n. 1 Buonconvento (2015);*
- n. 1 Colle di Val d'Elsa (2015)*
- n. 2 Radda in Chianti (2016);*
- n. 2 Rapolano Terme (2016);*
- n. 1 Siena (2017).*

## CONSIDERAZIONI GENERALI

Dal lavoro della Commissione sono emersi alcuni temi da considerare come obiettivi principali, così sintetizzati:

- garantire la tutela della specie lupo “in purezza” come elemento fondamentale per garantire la biodiversità in Toscana anche attraverso la prevenzione del randagismo e la cattura di cani vaganti e ibridi;
- garantire le attività zootecniche presenti sul territorio regionale attraverso interventi di tutela dal rischio di predazione del bestiame allevato

Appare inoltre necessario

- garantire i contributi per le iniziative di difesa attiva e passiva degli allevamenti (recinzioni, stalle, sistema di allarme e video-sorveglianza, cani da guardiania addestrati);
- introdurre un sistema di indennizzo diretto in casi di danni alla zootecnia consistenti sia in perdita diretta del capo predato che in perdita indiretta conseguente alla predazione (perdita produzione di latte e carne, aborti);
- garantire la possibilità di smaltimento delle carcasse di animali morti in azienda attraverso l'interramento da parte degli allevatori nei cosiddetti cimiteri aziendali. Solo dove questo non sarà possibile procedere con il contributo pubblico per la copertura dei costi di stoccaggio, trasporto e smaltimento negli impianti di smaltimento/incenerimento.

Aspetti di particolare criticità per l'attuazione

- i vincoli legislativi europei e nazionali;
- l'impatto diretto o indiretto che ha questa problematica su altri tipi di politiche pubbliche di interesse regionale (economico, turistico, abbandono dei territori);
- l'elevato e diversificato numero di soggetti che sono direttamente o indirettamente interessati a questa problematica;
- le diverse caratteristiche morfologiche del territorio della Toscana. Tali differenze condizionano anche l'efficacia di possibili iniziative di difesa attiva o passiva degli allevamenti presenti nel territorio.

## CONCLUSIONI FINALI

La richiesta di realizzare un'indagine conoscitiva in merito alle conseguenze della proliferazione del lupo in Toscana è stata accolta da subito con favore da parte del Gruppo Consiliare del Partito Democratico. Questo documento, frutto di un grande lavoro di ricerca e acquisizione di notizie, informazioni e documentazione che è andato ad intersecarsi con un'approfondita analisi di carattere tecnico scientifico seguita alla fase di audizioni, traccia un quadro preciso e realistico della situazione ricomprendendo i contributi di varie amministrazioni locali, delle forze economiche e sociali del territorio regionale; quindi proprio per questo necessita di alcune ulteriori considerazioni conclusive. Vi è una premessa di fondo da fare a queste considerazioni conclusive: vi è l'indifferibile esigenza che la politica assuma piena coscienza dei problemi di sicurezza e di convivenza con la popolazione che la proliferazione del lupo pone nel territorio della nostra Regione. La questione non riguarda solamente l'attività agricola e allevatoriale, come ha ben sottolineato questa indagine conoscitiva, ma anche il rapporto con la popolazione in un numero crescente di aree della Regione.

Alcuni temi oggetto dell'indagine, come detto, meritano, a nostro avviso un'ulteriore specificazione anche rispetto alle linee di azioni da seguire. Vengono sinteticamente qua riportate:

- Il processo di ibridazione, a nostro giudizio, costituisce uno degli elementi su cui far progredire la riflessione avviata nell'ambito della Relazione conclusiva; gli ibridi costituiscono un serio problema sia dal punto di vista etologico sia rispetto alle dinamiche di gestione del territorio in rapporto alle attività antropiche. Da qui la necessità di rafforzare ancora di più il contrasto al fenomeno dell'ibridazione, anche mediante azioni più incisive in ordine al numero delle catture (ancora non sufficienti), dunque come forma di conservazione della purezza genetica della specie lupo, sia come ulteriore azione in termini di sicurezza collettiva.
- Una maggiore cooperazione tra uffici territoriali regionali e organi ispettivi e di controllo delle amministrazioni statali (in primis Carabinieri Forestali) può essere utile per compiere verifiche sulle misure di prevenzione già adottate o adottabili in concreto dalle aziende maggiormente colpite da danni da predazione, supportandole dunque nella loro concreta messa in opera. La collaborazione tra queste istituzioni, come dimostrano alcune esperienze emerse nel corso delle audizioni, ha permesso non solo di contrastare illeciti ma anche di rafforzare l'attività di prevenzione dei danni, supportando in modo ancora più efficace le imprese agricole con indicazioni quanto più possibile aderenti alla realtà concreta di ognuna di esse.
- Sulla base delle risultanze di questa indagine conoscitiva vi è sicuramente la necessità di affinare ulteriormente, sulla base delle criticità elencate dalle organizzazioni di categoria, l'efficacia delle procedure e dei tempi medi di risarcimento danni da predazione alle aziende agricole al fine di migliorare ulteriormente strumenti che tutti i soggetti hanno ritenuto utili nella loro ragione ispiratrice e nella concreta attuazione al netto di alcuni aspetti qui elencati (ad esempio in ordine al possibile ampliamento del campo di applicazione ai costi delle cure degli animali feriti, ai costi di istruttoria, al tema dello smaltimento delle carcasse).
- La Regione non ha competenze legislative proprie in ordine a questi temi; per questo vi è la forte necessità di giungere in tempi brevi all'approvazione del citato "Piano nazionale per la tutela e la conservazione del lupo", nei riguardi del quale la Regione Toscana ha ritenuto

doveroso, in virtù delle rilevanti problematiche emerse anche nel corso delle richiamate audizioni, fornire il proprio contributo in termini di idee ed esperienze maturate nel tempo, affinché a livello nazionale siano previsti ed adottati interventi efficaci e condivisi, in grado di fare fronte ai problemi derivanti dalla proliferazione del lupo. Stante il quadro emerso dalle consultazioni, è condivisibile e utile per affrontare la questione oggetto della presente indagine conoscitiva in un quadro di compatibilità normativo, la posizione più volte espressa dalla Giunta Regionale all'interno della Conferenza Stato Regioni in ordine alla necessità di giungere all'approvazione del "Piano nazionale " nell' integrità delle 22 azioni previste dal testo originario, dunque compresa la possibilità di addivenire a prelievi selettivi nei termini e nelle modalità previste dal piano stesso.